

III DOMENICA DI QUARESIMA – B

4 marzo 2018

Il tempio del suo corpo

Prima Lettura Es 20, 1-17

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. / Non commetterai adulterio. Non ruberai. / Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. / Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, / fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, / illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, / rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, / sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, / di molto oro fino,
più dolci del miele / e di un favo stillante.

Seconda Lettura 1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi. Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo Gv 2,13-25

Dal vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Nel vangelo di Giovanni questo è il primo gesto clamoroso che Gesù compie all'inizio della sua missione. È una dichiarazione di intenti, un preannuncio di quello che proporrà il resto del vangelo. L'evangelista contempla come in visione il nuovo Tempio *non fatto da mani d'uomo (Mc 14,58)*, mentre ha ancora davanti agli occhi le macerie del Tempio storico di Gerusalemme di cui non è stata *lasciata qui pietra su pietra*. (Mc 13,2). La cacciata dei venditori dal Tempio significa prima di tutto purificazione del culto, rifiuto di qualsiasi compromesso, orrore per l'uso della religione per altri scopi. Per Marco, un Tempio nuovo, misterioso, invisibile, pieno di vita, santo, incontaminato è presente più di prima.

Restano intatte, indelebili, le Parole che Dio ha dato a Mosè, le Dieci Parole, segni di un'Alleanza eterna, che Dio ha stabilito con il suo popolo, ancorata al cuore nuovo, prima ancora che vi fosse un Tempio visibile. Sarà insegnamento continuo dei profeti. *Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.* (Ez 36,26).

Gesù stesso conferma che la Legge di Mosè non ha perduto nulla del suo valore: *«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono... Ma con la risurrezione avviene una comprensione nuova e sconvolgente di quello che Gesù aveva anticipato nel dialogo con i Giudei: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Essi insistono sul tempio materiale *costruito in quarantasei anni... Ma egli parlava del tempio del suo corpo.* L'unico Tempio in cui *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, (Col 2,9)* è l'umanità di Gesù.*

Giovanni svilupperà ancora questa fede nel dialogo con la samaritana: *«È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre... è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». (Gv 4,21-26).* Gesù è il nuovo Tempio, il luogo ove Dio incontra l'umanità, e l'umanità può entrare in comunione con Dio.

In Gesù la Prima Alleanza è diventata piena. *Uno solo è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù. (1Tm 2,5).*

Tutto il racconto è da leggere come su due strati: quello storico e quello che vive ora, nella riflessione dell'evangelista e nella Chiesa, fino ai nostri giorni.

Perfino la tragedia di Gerusalemme è servita a purificare l'idea di Tempio. Dalla centralizzazione del culto in un Tempio di pietra, al Tempio spirituale, interiore. La presenza del Signore (la Shekinah) si è fatta visibile nella persona di Gesù e per mezzo di Lui ora i suoi discepoli possono partecipare al suo mistero: *Tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3,28).* Il Signore Gesù ha allargato i confini di Israele, *abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne (Ef 2,14)*, soprattutto ha allargato il nostro cuore per essere prolungamento del *tempio del suo corpo*. È una rivelazione così rivoluzionaria ed esaltante che Paolo non si stanca di ripeterla in ogni sua lettera: *In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,22).*

Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, (Ef 3,6).

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Co 3,16-17).

Noi siamo tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. (2Co 6,16).

Nella seconda lettura: *Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (1Pt 2, 4-5).

Quanto deve influire questa fede nella coscienza dei seguaci di Gesù, e nella scelta di orizzonti di fraternità, apertura, accoglienza, pace?

Oltre al tempio di pietra, alle chiese, spesso veri musei di storia, di arte e devozione, dobbiamo fare i conti con strutture organizzative, associazioni, tradizioni, diritti, uffici, burocrazie, catechesi che spesso costituiscono Templi più statici degli edifici.

Quale libertà interiore, testimonianza, novità di spirito ci suggerisce questo vangelo?